



TEMI DELLA PROFESSIONE

Riforma delle professioni e esigenze dell'utenza

di Bruno Gabbiani

Il Governo Berlusconi su iniziativa del ministro della giustizia Angelino Alfano ha rilanciato una proposta di legge di riforma delle professioni, che sembra aver origine dal controverso tema del ristabilimento delle tariffe professionali minime.

Una proposta che ha trovato l'adesione corale dei consigli nazionali degli Ordini professionali e ha immediatamente sollevato l'ostilità dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, della Confindustria, delle Unioni dei consumatori e ovviamente del Partito Democratico, per bocca del segretario Pierluigi Bersani, che ai tempi di Prodi e di Visco abrogò i medesimi minimi tariffari.

Bersani ha la responsabilità di aver eliminato le tariffe minime senza introdurre correttivi a salvaguardia della qualità delle prestazioni, e in tal modo non ha operato una vera liberalizzazione, ma ha bensì provocato una guerra tra poveri, che ha condotto a generalizzate pratiche di *dumping*, con le quali gli studi dell'area tecnica si disputano gli incarichi pubblici, offrendo incredibili sconti che ormai superano il 90% delle tariffe minime. I professionisti sperano che Bersani non prosegua sulle vecchie posizioni per questioni di principio.

Tutte le altre parti in causa hanno invece qualche motivo valido per essere scontente della situazione attuale, quanto delle nuove proposte del Governo. Vediamole separatamente. I liberi professionisti, che non troveran-

no concreti benefici dalla reintroduzione delle tariffe minime, se contemporaneamente non sarà modificata la norma che privilegia le progettazioni in house delle pubbliche amministrazioni e definita una procedura d'effettiva garanzia del sistema d'assegnazione degli incarichi e di gestione dei concorsi e delle gare di progettazione. In caso contrario continuerà il processo di distruzione degli studi professionali, la diaspora delle esperienze e l'emigrazione all'estero dei migliori talenti giovani. Stupisce in proposito il silenzio di CGIL, CISL e UIL, che sottoscrivono con Confprofessioni il contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali e che assistono inerti al licenziamento di molte migliaia di dipendenti e collaboratori degli studi, che sono costretti a ridurre gli organici per mancanza di commesse.

L'Autorità per la concorrenza, che considera le tariffe minime contrarie ai principi del libero mercato: in realtà le tariffe sono uno strumento piuttosto rozzo di garanzia della qualità delle prestazioni, che meglio è difesa in sistemi come quello tedesco o americano, da una obbligatoria condivisione preliminare del contenuto delle prestazioni e del loro costo di produzione, tra committente e architetto. E' infatti evidente che il mercato deve essere tutelato anche dalla parte del fornitore dei servizi, che non può essere indotto a offrirli sistematicamente sotto costo, senza causare proprio l'abbassamento della qualità e la svalutazione del valo-

re sociale delle prestazioni.

Confindustria e Consumatori, che sostengono che le tariffe minime nascondono cartelli e privilegi corporativi, dovrebbero tuttavia anche considerare che è interesse comune diffuso che le prestazioni mantengano la qualità necessaria, poiché altrimenti sarebbe proprio l'interesse generale di disporre di prestazioni professionali d'alta qualità (mediche, legali, tecniche) a uscirne calpestato.

Da questo quadro sommario si deducono due insegnamenti principali: che la riforma delle professioni non può discendere dalle tariffe professionali (né tanto meno dalla definizione del sistema di potere degli Ordini) ma deve bensì incardinarsi sul riconoscimento di competenze professionali specifiche, chiare e sicure, ancorché non esclusive, da remunerare in modo equo a garanzia di utenti e professionisti; che le tariffe minime possono essere vantaggiosamente sostituite dalla determinazione preventiva e concordata dei contenuti e dei corrispondenti costi delle prestazioni, come da tempo sostiene Ala-Assoarchitetti e come ha lucidamente espresso l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici.

Ci sembrano gli unici principi capaci di coagulare le necessarie adesioni delle parti interessate e di garantire agli utenti di pagare il giusto prezzo per prestazioni effettivamente provviste dei contenuti necessari per perseguire i loro interessi e contribuire a raggiungere i loro obiettivi.